

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"

ALBANO LAZIALE

***KAIPOS***

**Regia di Marcella Petrucci**

MOMENTO PERFORMATIVO TRATTO DA

***CASSANDRA O DEL TEMPO DIVORATO***

Testo di autori vari a cura di Massimo Fini

***IL CANTO DI PENELOPE*** di M. Atwood

***LA MORTE DELLA PIZIA*** di F. Dürrenmatt

***LA VEDOVA SOCRATE*** di F. Dürrenmatt

AULA MAGNA

25 FEBBRAIO 2022 - ORE 11:45-12:35

**Eseguito da:** Francesca Mesto, Giorgia Tomassi, Rebecca Forgetta, Sara Fazi, Angelica Corizia, Lorenzo Giacchini. Flavia Tersigni, Giulia Petracci

### ***Cassandra o del tempo divorato***

Cassandra è uno spettacolo che racconta la storia della figlia di Priamo e di Ecuba, e sorella gemella di Eleno. Sin da piccola aveva ricevuto da Apollo il dono della profezia . successivamente poiché aveva respinto l'amore del dio , aveva perduto il dono della persuasione per cui non fu più creduta da nessuno. Dopo varie vicissitudini, divenne bottino di guerra di Agamennone che la portò a Micene, dove fu uccisa con lui da Clitennestra.

Lo spettacolo ispirandosi alle riletture del mito da Euripide a Christa Wolf porta in scena una Cassandra che risulta un personaggio di grande modernità

### ***Il canto di Penelope di M. Atwood***

L'autrice Margaret Atwood, dà voce a un personaggio femminile di grande fascino, Penelope.

Dall'Ade, dove può finalmente dire la verità senza temere la vendetta degli dei, Penelope, la moglie fedele e saggia di Odisseo, che ha atteso con pazienza per venti anni il ritorno del marito, racconta la sua storia. Figlia di una ninfa e del re di Sparta, da bambina rischia di essere affogata dal padre, turbato da una profezia. Sposa di Ulisse, subisce le angherie dei suoceri, vede scoppiare la guerra di Troia a causa della sciocca cugina Elena, e , dopo anni di solitudine deve respingere l'assalto dei Proci Al ritorno di Odisseo assiste angosciata alla vendetta che colpisce le ancelle infedeli e perciò impiccate.

La morte di quelle fanciulle che le erano amiche la perseguita anche nell'Ade. Il romanzo riscrive il mito greco attingendo a versioni diverse da quelle confluite nell'Odissea e secondo un punto di vista femminile.

### ***La morte della Pizia di Dürrenmatt***

Stizzita per la scemenza dei suoi stessi oracoli e per l'ingenua credulità dei greci, la sacerdotessa di Delfi Pannychis XI, lunga e secca come quasi tutte le Pizie che l'avevano preceduta, ascoltò le domande del giovane Edipo, un altro che voleva sapere se i suoi genitori erano davvero i suoi genitori, come se fosse facile stabilire una cosa del genere nei circoli aristocratici , dove, senza scherzi, donne maritate davano a intendere ai loro consorti , i quali peraltro finivano per crederci, come Zeus in persona si fosse giaciuto con loro". Con queste parole spigolose e beffarde ha inizio La morte della Pizia e subito il racconto investe alcuni dei più augusti miti greci, senza risparmiarsi irriverenze e furia grottesca. Ma Dürrenmatt è troppo buono scrittore per appagarsi di una irrisione del mito. Precedendo nella narrazione, vedremo le storie di Delfi addensarsi in un "nodo immane di accadimenti inverosimili che danno luogo, nelle loro intricatissime connessioni, alle coincidenze più scellerate, mentre noi mortali che ci troviamo nel mezzo di un simile tremendo scompiglio brancoliamo disperatamente nel buio". L'insolenza di Dürrenmatt non mira a cancellare, ma a esaltare la presenza del vero sovrano di Delfi: l'enigma. (Friedrich Dürrenmatt, *La morte della Pizia*, Milano, Adelphi , 1988)

### ***La vedova Socrate di F. Dürrenmatt***

Liberamente ispirato a “La morte di Socrate” di Friedrich Dürrenmatt , il testo scritto da Franca Valeri nel 2003, è ambientato nella bottega di antiquariato e di oggettistica di Santippe, la moglie del filosofo, descritta come una delle donne più insopportabili dell’antichità. Santippe qui si presenta come una donna forte che ha vissuto accanto ad un uomo per noi eccezionale ma che per lei era solo un marito ed inoltre anche noioso. Si lamenta anche per tutto quello che le hanno fatto passare gli amici di Socrate come Platone e Alcibiade, buoni a nulla. Platone inoltre viene accusato di aver rubato le idee di Socrate e viene considerato un copista a cui chiedere i diritti d’autore. Alla fine Santippe pensa di poter scrivere lei un dialogo: protagoniste però saranno le donne. Neanche la vedovanza le toglie il diritto di emanare un giudizio sul comportamento dei mariti e su quelle donne che ingannano l’altro sesso. Non serve, dice, indagare sulla vera natura del proprio uomo, basta accettarlo così com’è da vivo e da morto; d’altronde, «la morte di un marito è un così grande dolore che nessuna donna ci rinuncerebbe».